

Le pietre del ricordo

Sono 36 le pietre d'inciampo che saranno installate a Roma il 14 e il 15 gennaio in memoria dei deportati razziali e politici sui marciapiedi prospicienti le loro abitazioni. E anche in questa quarta edizione sarà l'ideatore del progetto, l'artista tedesco Gunter Demnig, che curerà personalmente la posa delle Stolpersteine. Cinque i Municipi coinvolti: Municipio I (Centro Storico); Municipio II (Flaminio, Parioli, Pinciano, Salario, Trieste); Municipio IX (Prenestino Labicano, Tuscolano, Appio Latino); Municipio XVII (Borgo, Prati); Municipio XVIII (Aurelio, Trionfale, Primavalle).

L'idea di Demnig risale al 1993 quando l'artista è invitato a Colonia per una installazione sulla deportazione di cittadini rom e sinti. All'obiezione di un'anziana signora secondo la quale a Colonia non avrebbero mai abitato rom, l'artista decide di dedicare tutto il suo lavoro successivo alla ricerca e alla testimonianza dell'esistenza di cittadini scomparsi a seguito delle persecuzioni naziste: ebrei, politici, rom, omosessuali. Un segno concreto e tangibile ma discreto e antimonumentale, a conferma che la memoria non può risolversi in un appuntamento occasionale e celebrativo ma deve costituire parte integrante della vita quotidiana.

Sceglie dunque il marciapiede prospiciente la casa in cui hanno vissuto uno o più deportati e vi installa altrettante "pietre d'inciampo", sampietrini del



tipo comune e di dimensioni standard (10x10). Li distingue solo la superficie superiore, a livello stradale, perché di ottone lucente. Su di essa sono incisi: nome e cognome del/lla deportato/a, età, data e luogo di deportazione e, quando nota, data di morte. Il giorno e l'ora della collocazione delle pietre è annunciata agli inquilini da una lettera del Municipio in cui si spiega che il progetto vuole "ricordare abitanti del quartiere uccisi e perseguitati dai fascisti e dai nazisti, deportati, vittime del criminale programma di eutanasia o oggetto di persecuzione perché omosessuali". L'inciampo non è fisico ma visivo e mentale, costringe chi passa a interrogarsi su quella diversità e agli attuali abitanti della casa a ricordare quanto accaduto in / segue a P24

PIETRE da P23 /

quel luogo e a quella data, intrecciando continuamente il passato e il presente, la memoria e l'attualità.

I primi Stolpersteine sono stati installati a Colonia nel 1995; da allora a oggi ne sono stati distribuiti oltre 37 mila in diverse città tedesche ed europee. Invitato per la prima volta in Italia nel 2010, Gunter Demnig ha consentito al nostro paese di entrare a far parte di questo grande circuito internazionale della memoria.

Memorie d'inciampo a Roma è promosso da Aned (Associazione nazionale ex deportati), Anei (Associazione nazionale ex internati), Cdec (Centro di documentazione ebraica contemporanea), Federazione delle amicizie ebraico cristiane italiane, Museo storico della Liberazione. La quarta edizione è organizzata dall'Associazione cultu-



rale arteinmemoria.

Il progetto, posto sotto l'Alto patronato del presidente della Repub-

blica, ha il patrocinio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, della Comunità ebraica di Roma e dell'Ambasciata della Repubblica federale di Germania.

A cura di Adachiara Zevi, si avvale di un Comitato scientifico costituito dagli storici Anna Maria Casavola, Annabella Gioia, Antonio Parisella, Liliana Picciotto, Micaela Proccaccia e Michele Sarfatti e di un Co-

mitato organizzativo composto da Marina Fiorentino, Annabella Gioia, Elisa Guida, Daniela Mantarro, Eugenio Iafrate, Sandra Terracina.

Chi vuole ricordare familiari o amici deportati collocando una Stolpersteine davanti alla loro abitazione può rivolgersi allo "sportello" alla Biblioteca della Casa della memoria e della storia (sportello@arteinmemoria.it; tel. 06/45460501).